

### **Vivere e abitare a Palermo tra Seicento e Ottocento. Gli inventari ereditari dei Branciforte principi di Scordia**

di Luisa Chifari e Ciro D'Arpa

Editore Palermo University Press, 2019



Un'elencazione riferita alla trasmissione dei beni della nobile famiglia Branciforti diviene occasione ed opportunità in questo prezioso volume per una ricostruzione storica di una classe e di un'epoca.

Agli architetti Luisa Chifari e Ciro D'Arpa, si deve quest'opera che si basa su fonti bibliografiche ed archi-

vistiche, arricchita dai contributi di Maria Concetta Di Natale e di Gioacchino Lanza Tomasi.

Gli inventari ereditari dei Branciforti, principi di Scordia sono un progetto di ricerca del Centro regionale progettazione e restauro della Regione Siciliana coordinato dall'architetto Patrizia Amico. Il progetto attuato in convenzione con il Dipartimento Culture e Società dell'Università degli Studi di Palermo ha esplorato oltre 7.500 dati da nove diversi elenchi che vanno dal 1611 al 1964, raccolti ora in un database.

L'opera, edita dalla Palermo University Press per conto e con finanziamento dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, si apre con un capitolo dedicato alla genealogia dei Branciforti sintetizzato esemplarmente nell'intrigato groviglio di rami e discendenze a partire dai baroni di Mazzarino sino alla fine del XIV secolo e al matrimonio del 1605 quando "con sfarzo incommensurabile venne in Sicilia per lo sposalizio con il giovane Branciforti, Giovanna d'Austria, cugina del re di Spagna Filippo II, in quanto figlia di Giovanni d'Austria, a sua volta figlio naturale dell'imperatore Carlo V." (cit.test.pag.22)

La lettura della genealogia fa comprendere subito la posizione di rilievo della nobile famiglia siciliana la cui "narrazione" giunge alla fine dell'Ottocento con il matrimonio fra l'erede universale Stefania Branciforti e il cugino Giuseppe Lanza di Trabia. Tutto è corredato da opportune tavole genealogiche esplicative con riferimento anche all'origine del loro cognome.

"L'antico capostipite del casato, Obizzo, era stato valoroso alfiere dell'imperatore Carlo Magno che in un'azione di guerra, pur avendo mozzate le braccia, era riuscito a trattenere cò branci tronchi il vessillo reale e, per questa meravigliosa azione e troppo coraggio, fu egli cognominato Branciforte" (cit.test.pag.21).

Il secondo capitolo entra nel merito della ricerca ed illustra con chiarezza espositiva la serie degli inventari reperiti tra-

mite la ricerca d'archivio che riguardano i rami dei Branciforti di Scordia Mazzarino a partire dal 1611, mostrando sin da principio la metodica sistematicità nell'organizzazione dei beni. Si ricostruisce in tal modo la storia del patrimonio mobiliare di famiglia dal Seicento al primo ventennio dell'Ottocento con particolare attenzione ai beni dell'abitazione di Palermo denominato: Palazzo Duca di San Giovanni, poi Branciforti di Scordia ed infine Palazzo Lanza di Mazzarino. La dimora dei principi, sita nella "Strada nuova" poi via Maqueda, è ancora oggi uno esempio significativo di abitazione nobile di Sicilia. Di questo palazzo, la presente ricerca prende in esame le diverse fasi costruttive ponendo rilievo oltre che alla parte documentaria anche a quella architettonica, che si descrive ed indaga con precisione con riguardo anche alle parti preesistenti. Si fornisce in tal modo al lettore ed allo studioso uno spaccato delle complesse trasformazioni urbanistiche operate nel periodo compreso tra gli anni cinquanta del Cinquecento sino alla prima metà del Novecento. Di questo ultimo periodo Gioacchino Lanza Tomasi, di cui è presente all'inizio del volume un valido contributo, fu testimone diretto, avendo dimorato nel palazzo che appartenne alla sua famiglia per vie ereditarie e poi pervenuto ai marchesi Berlingieri.

"Vivere e abitare Palermo tra Seicento e Ottocento" con la trascrizione fedele degli inventari, con gli oggetti di ogni stanza individuati e descritti con cura, consente di ricostruire l'esatta loro disposizione consentendo un viaggio nel tempo che "fotografa" i mutamenti del gusto non solo negli arredi, ma anche nel vestiario, nei guardaroba e nei gioielli, con una testimonianza in divenire della moda.

*Gaetano Celaurò*

### **Metafisicherie. Luigi Capuana e la cultura medianica tra Ottocento e Novecento**

Gian Mauro Sales Pandolfini

Ex Libris Edizioni, Palermo, 2019



«Capuana, Luigi. Scrittore italiano (Mineo, 1839 - Catania, 1915)» così hanno generalmente inizio le voci manualistiche che descrivono la figura di uno dei personaggi più illustri della cultura italiana e siciliana del XIX secolo. Quando mi è stato chiesto di scrivere questa recensione (poche parole, invero) ho anche ripreso in mano i vecchi libri e fatto

alcune ricerche. È stato un tuffo nei ricordi scolastici e non solo. L'associazione Capuana - Verismo è comunque immediata. Lo scrittore minenino, tuttavia, non fu soltanto il primo a teorizzare il Verismo (ne è un pilastro, insieme a Verga e De Roberto), ma fu anche un intellettuale complesso ed eclettico. Si occupò di letteratura, critica, teatro, storia, scienze naturali, fiabe e persino, tra i primi in Italia, di occultismo. Proprio su quest'ultimo aspetto, dopo anni di ricerche, si concentra il saggio dell'antropologo Gian Mauro Sales Pandolfini, che, lungi dal porsi come trattazione esauriente, vuole essere un'agevole introduzione a un inedito, ancora poco noto, Capuana spiritista.

Le quattro sezioni in cui si articola il testo consentono di scoprire, in breve, il curioso mondo dello spiritismo tra la fine del Settecento e la prima decade del Novecento, con alcune delle personalità euroamericane più significative che hanno contribuito alla definizione e alla diffusione del fenomeno, da studiosi e scienziati noti, come Allan Kardec e Cesare Lombroso, a medium e scrittori illustri, come Eusapia Paladino e Edgar Allan Poe.

Delineato il clima culturale nel quale Capuana si forma e opera, le amicizie e gli specialisti del settore con cui si confronta nel corso della sua vita, Sales Pandolfini racconta la produzione specifica dello scrittore. Quella saggistica dai titoli accattivanti come *Spiritismo?* o *Mondo occulto*, e quella narrativa, costellata di spettri, sonnambuli, vampiri e sorprendentemente ispirata, unica nell'Italia dell'epoca, ai grandi protagonisti della letteratura gotica come Stoker, Shelley o Wilde. Alcuni racconti di Capuana sono stati qui illustrati da Luca Ferracane, giovane scenografo e librettista palermitano che ha pure realizzato la suggestiva immagine di copertina.

L'ultima parte del saggio è dedicata alla fotografia. Una tecnica giovane e ancora in fase di sperimentazione, ma soprattutto una vera e propria «mania» che Capuana si dilettava a praticare tra scatti di paesaggi, ritratti e spiriti. Sì, ho detto proprio spiriti! Numerosi di questi scatti (d'autore, è proprio il caso di dirlo!) sono stati riprodotti qui per la prima volta per gentile concessione della Biblioteca Comunale di Mineo.

Il testo è scorrevole ed esaustivo, per nulla difficile la lettura, nonché ricco di immagini, in una curata edizione nata sotto l'occhio attento di Carlo Guidotti, editore della palermitana Ex Libris.

Non tralascio, in ultimo, di segnalare i due sigilli di questo scritto: la presentazione di Vittorio Sgarbi, noto critico d'arte e strenuo difensore della bellezza, e la prefazione di Clementina Giuffrida, storica librai palermitana, figlia del grande ottocentista Romualdo Giuffrida. Lascio a voi, curiosi lettori, il piacere di scoprire le "Metafisicherie"!

Enrico Saelli Naselli

## Un protagonista del Liberty. Aleardo Terzi. Pittura grafica e pubblicità

a cura di Anna Maria Ruta e Francesco Parisi  
Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo (Milano), 2020



Esistono libri capaci di generare riflessioni importanti e di imprimere accelerazioni indispensabili alla costruzione positiva di consapevolezza che una comunità locale possiede di sé. Testi che, nella narrazione di fatti persi tra le sabbie del tempo, sono capaci di restituire atmosfere, profumi e

sensazioni di cui, in giorni come questi veloci e distratti, sentiamo tutti un po' la mancanza. Non è un caso che nell'immaginario collettivo la fase creativa e di costume impressa dalla *Belle Époque* venga ancora associata ad un momento di rinascita non semplicemente economico e culturale ma soprattutto ad un momento di diffusione di un gusto raffinato e trasversale che seppe contaminare ogni attività umana, tanto artistica quanto imprenditoriale, generando in poco più di vent'anni una incredibile quantità e qualità di opere architettoniche, artistiche, grafiche e di design, i cui protagonisti della scena furono anche diversi artisti siciliani. Siciliani come Aleardo Terzi di cui, grazie al contributo di Banca Sant'Angelo, sempre attenta alla concretezza di iniziative editoriali di un certo rilievo e che festeggia adesso i suoi primi cento anni di operatività sul territorio siciliano, è stata resa possibile l'uscita del travolgente libro curato da Anna Maria Ruta e Francesco Parisi per Silvana Editoriale.

Scrivo "travolgente" perché la bellezza è travolgente e questo libro, che auspico possa arrivare nelle case di ogni siciliano orgoglioso delle proprie radici culturali, è un compendio della bellezza ragionata e prodotta da uno degli artisti più singolari e sensuali, del passaggio tra Otto e Novecento capace di esprimere il massimo impegno produttivo per un olio su tela o per il disegno di una cartolina, per una copertina di rivista o per un logo, per uno studio di figura o per un manifesto, nella decorazione di una maiolica quanto nella narrazione grafica del catalogo relativo alla ricerca etnografica di Giuseppe Pitre per l'Esposizione Nazionale di Palermo del 1891, mantenendo costantemente un'incredibile chiarezza di intenti a cui fa sempre eco la personale e riconoscibilissima cifra stilistica. Sento parlare di Terzi, da Anna Maria Ruta, da quando la conosco e da quando la conosco le ho sempre sentito descrivere il desiderio convinto di "costruire" questo libro che mancava, con quel trasporto tipico di chi ama profondamente quel che fa perché questo marca le profonde differenze tra chi vive e chi respira solamente: la passione!

Ma confesso che fino a quando non ho aperto il libro per la prima e le successive decine di volte, non ho potuto davvero comprendere a pieno il vigore espressivo e la potenza della carica sensuale delle linee Liberty di Terzi, in cui il legame tra queste e l'universalità del gesto creativo, genera rapidamente e condivide in pochi istanti ciò che prima era solo nella testa dell'artista e che da quel momento in poi appartiene di diritto ai manuali di storia dell'arte.

Terzi, che nasce in via Cavour, ha una carriera fulminante ed una produzione sterminata per tipologia e tecnica, temi e soluzioni creative, frutto di una innata curiosità e voglia di fare che lo porterà, dopo il conseguimento del diploma presso l'accademia palermitana di Valenti, Marchesi, Di Giovanni e Basile, a Milano, Roma e Londra senza mai dimenticare la sua Palermo dove realizza la grafica per la *Targa Florio* e per "Rapiditas" lasciando opere in collezioni private e presso la *GAM*, tutti passaggi di cui il libro traccia con scrupolo la presenza e la storia. Illustrerà racconti per bambini con lo stesso impegno con cui parteciperà per l'intera e intensa sua vita a mostre ed esposizioni nazionali e internazionali, rifugiandosi in fine a Castelletto sopra Ticino sul Lago Maggiore dove morirà nel 1943.

A integrazione delle indagini dei due curatori, sono gli interventi degli studiosi Ezio Godoli, Ettore Sessa, Eliana Mauro, Maria Antonietta Spadaro, Dario Cimorelli, Niccolò D'Avati, Enrico Sturani, Maria Paola Maino, Gioacchino Barbera, Ketty Giannilivigni.

"C'erano i Florio tra Palermo e Parigi, c'era l'architetto Basile, c'era il pittore Aleardo Terzi..." affermò Leonardo Sciascia.

C'è tanta passione e bellezza che ci appartiene in quanto "Sicilien", in questo libro davvero imperdibile, ma fino a quando non lo avrete aperto e sfogliato pagina dopo pagina, gustandone i contenuti e la grafica, immagine dopo immagine, ritrovandovi a sognare tempi migliori che dobbiamo imparare a volere anche per il "nostro oggi", non avrete davvero capito chi è stato Aleardo Terzi e vi mancherà un tassello importante del nostro genio artistico italiano e della nostra Sicilia più bella e "sinuosa".

Arriverà un momento, presto speriamo, in cui la politica locale capirà il valore di progettare e realizzare sculture e monumenti per i suoi figli più illustri ma non è questo il tempo, ora è il tempo di leggere.

Daniilo Maniscalco

## Isola delle Femmine e Capaci: storia e memoria

Giulia Di Maggio Sommariva

Nuova Ipsa editore, Palermo 2020



Più di venti anni fa veniva data alle stampe la monografia "Isola e Capaci: storia e guida", riferimento per esperti ed appassionati che intendessero conoscere la storia di questi due piccoli centri nei pressi di Palermo. L'autrice, Giulia Sommariva, inaugurava con questo libro una lunga attività di ricerca tradottosi in più di dieci pubblicazioni, alcune delle quali specificatamente

legate ai luoghi che ne hanno segnato la storia personale e familiare.

Il nuovo libro su Capaci ed Isola mette in luce inedite pagine di storia dense di riferimenti documentari, utili non soltanto a riscoprire le antiche origini dei due borghi, ma soprattutto a percepirne i cambiamenti registrati negli ultimi decenni. Una rinnovata coscienza civile che, attraverso una storia tracciatrice di conoscenza, vede i due popoli fratelli di Isola e Capaci scrollarsi di dosso cattive e banali nomee. Giulia Sommariva con la sua lunga e proficua attività di scrittrice e divulgatrice, si è fatta portatrice di un approccio personalissimo alla storiografia, mai vissuta come sterile elencazione di fatti, ma come forza motrice per il futuro, strumento per recuperare l'identità perduta. Così alla storia documentata si incrociano i ricordi personali, quelli legati alla famiglia paterna, i Sommariva di Capaci, e quelli relativi al ramo materno, i Di Maggio di Isola, che grazie ad una ricca documentazione fotografica divengono palpabili, ritrovando vita e colore per mezzo della penna dell'autrice.

Il libro su Isola e Capaci è un'avventura alla scoperta delle origini di un popolo, un ulteriore tassello per fermare il tempo e guardarsi alle spalle, un testamento per le generazioni future.

Fabrizio Giuffrè